

# IL MELETO



*Non per le mele*

*Livio Tiezzi*

# Indice

IL MELETO.....	0
Il sogno.....	6
La ricerca .....	8
La visita con Tommaso.....	11
Farnetella.....	14
Contatti con i proprietari.....	15
L'incontro .....	17
Guido e Rosa.....	21
Cenni del passato di casa meleto .....	24
Il contratto.....	26
La perizia della banca.....	28
Il borgo dell'amorosa.....	30
I miei genitori.....	31
Andiamo a vedere casa nostra.....	32
Valda e i fratelli Casucci.....	33
Chi farà tutte queste cose? .....	34
L'inizio lavori .....	35
La visita dei fratelli Casucci .....	37
La ristrutturazione.....	40
Fine lavori .....	41
I primi ospiti.....	42
Amavano stare a Meleto .....	44
Conclusione.....	45
Di Pablo Neruda.....	46

*Dedicato alla mia famiglia*

Ho sentito il desiderio di scrivere questa semplice storia familiare che racconta la realizzazione di un sogno, dedicandola a Giovanni e Annamaria che sono la mia vita, insieme abbiamo realizzato molte cose. Meleto è una di queste.

*I piccoli frammenti di vita familiare sono alla fine le vere cose importanti. A volte non ce ne accorgiamo!*

*Non cercavamo meleti, ma cercavamo una casa rustica nella nostra  
campagna toscana, alla quale ci sentiamo molto legati.*

*“Se uno sogna da solo, è solo un sogno, se più persone sognano insieme, è l’inizio di una nuova realtà “. Hundertwasser.*

## IL SOGNO

Di case, ne avevamo viste tante, ma per Anna e Giovanni c'era sempre qualcosa che non andava bene!

Non è che avessimo bisogno di una seconda casa, ne avevamo già due, di cui una al mare. Quella dove abitiamo a Sinalunga è ampia ed ha tutti i comfort, ma, un desiderio era dentro di noi, desideravamo possedere una casa tradizionale, toscana, nelle nostre campagne, dove siamo nati e dove sono radicate le nostre origini.

In Toscana, la maggior parte dei casolari sono già stati ristrutturati, non sono in vendita, difficilmente si riesce ad aprire nuove trattative per la ridotta offerta.

Noi volevamo in ogni modo una casa antica nelle nostre campagne!

Nei fine settimana, quando avevamo del tempo libero ci siamo messi ad esplorare queste terre, per scovare qualche rudere o casolare che potesse fare al caso nostro. Era bello aggirarsi per questi luoghi, pensavamo di conoscerli bene, ma non era così.

Lucignano, Trequanda, Montepulciano, Crete Senesi. Queste ultime erano già troppo distanti dalla nostra abitazione, (35 minuti di macchina).

La condizione di Anna ed anche la mia, era che per raggiungere la nuova casa dalla nostra abitazione di Sinalunga non dovevamo impiegare più di 15 minuti.

A Trequanda nei pressi della stazione, avevamo visto un rudere che poteva andare bene, 15 minuti esatti per raggiungerlo, costruzione tipica del luogo, annessi, un po' di terreno. Anche il prezzo ci appariva interessante.

Dopo alcuni commenti familiari decidemmo di farlo visionare dal nostro architetto, il quale, dopo il sopralluogo ci consiglio di abbattere tutto e ricostruire. Le fondamenta non erano adeguate ed esistevano crepe enormi, il prezzo allettante era così giustificato. Abbandonammo l'idea in quanto i costi per la ricostruzione sarebbero stati proibitivi.

Le altre case viste, avevano sempre qualcosa che per Anna o Giovanni non andava bene. Io, mi accontentavo più facilmente perché cercavo sempre di trovare i lati positivi immaginando già come avrei potuto migliorare questa o quella situazione. Molte volte era il prezzo a non accontentare nessuno di noi.

Ci eravamo persi di coraggio e già pensavamo di orientarci verso altre forme di investimento.

## LA RICERCA

Anna, mia moglie fa il promotore finanziario, ha molti clienti ed è molto stimata da questi. La nostra casa è un centralino telefonico, i clienti telefonano a tutte le ore non solo per il lavoro ma anche per chiedere consiglio sulle loro cose personali. Io le dico scherzando, che forse, guadagnerebbe di più se aprisse un'agenzia per consigli e consulenze.

Tommaso è un cliente di Anna, è un uomo “tutto di un pezzo” e fa il giardiniere. Durante uno dei suoi colloqui nell'ufficio di Anna, parlando del più e del meno, viene fuori che il podere dove lavora lui potrebbe essere messo in vendita, niente di certo, ma si sa che quando se ne parla.....

La casa è a Farnetella dice Tommaso, località podere Meleto, i proprietari sono di Roma, gente del cinema, e, con il loro permesso posso farvela vedere.

Oh Tommaso! Replica Anna, noi non cerchiamo meleto, le mele non ci interessano! Noi cerchiamo una casetta, che costi il giusto. Non mi pare che da come ne parli questa sia adatta per noi.

Tommaso: Anna, *dillo*<sup>1</sup> a Livio altrimenti *glielo*<sup>2</sup> dico io., perché a me interessa che questa casa, se la vendono, vada in mano a gente perbene, e del posto, le sono affezionato, e poi, è vicino al mio oliveto e posso curarli entrambi. Anna: Va bene Tommaso, lo dirò a Livio e poi ci risentiamo.

Anna, con il suo spirito di segugio, non poteva non indagare su dove poteva essere questo podere, che, pur essendo vicino a Farnetella non si era mai notato transitando le strade locali. Dopo aver capito dove poteva essere, ci fa una visitina da sola per vedere il luogo.

Quella sera, a cena, non ci fu bisogno di entrare nell'argomento casolari, che in quel periodo era un argomento predominante. Anna, non stava nei panni per raccontarmi tutto.

Mi accorsi che, a differenza di altre volte il suo atteggiamento era molto interessato all'argomento ed io pensai: *questa e la volta buona.* e dissi: Combina un appuntamento con Tommaso e poi andiamo a vedere.

Giovanni che nel fine settimana andava con gli amici o con la ragazza, ebbe solo qualche informazione dei nostri movimenti,

---

<sup>1</sup> Parlane tu a Livio

<sup>2</sup> Altrimenti gli parlerò io

sapeva solo che avremmo visitato un'altra casa, "e come al solito", non dette al fatto alcuna importanza, sarà' *come le altre!* Disse e uscì.

Mia moglie voleva che in qualche modo Giovanni ci desse il suo parere, almeno per la zona, perché nelle altre occasioni era stato molto esigente al riguardo.

Una sera, dopo il lavoro, a mia insaputa, andarono a vedere il posto, e quanto era possibile vedere attraverso il cancello chiuso.

*Mamma questa non la possiamo perdere!* Fu l'esclamazione di Giovanni.

L'appuntamento per visitare Meleto era per la domenica mattina, ma anche io ero impaziente, anche se pensavo di non darlo a vedere.

Anna disse. *Senti Livio*, domani sera, andiamo a vedere insieme il posto, almeno da fuori, è bene che ti faccia un'idea prima della visita con Tommaso. Accettai.

Superato il bivio di Farnetella, 500 metri più avanti svoltando a sinistra c'è una stradina bianca con due file di cipressi ai lati, la imbocchiamo e lentamente con l'auto saliamo verso la collina. Ai lati dei cipressi s'intravedono i vigneti che, danno un ottimo vino Chianti, alternati ad olivi stupendi.

Salendo ancora a sinistra incontriamo un casolare e poi un altro entrambi disabitati. Appartengono alla fattoria di Farnetella. *E non sono in vendita*. La strada è abbastanza sconnessa, ma transitabile. *Ma Anna, dove mi porti!* Chiedo incuriosito, non si vede ancora niente! Vai avanti e non ti preoccupare! Riponde Anna.

Poco più avanti, svoltando a destra s'imbocca una stradina bellissima, bosco a destra, bosco a sinistra, colate d'edera e macchia boschiva fiorita ai lati, odore di bosco. Una piccola cascata d'acqua usciva dal muro a secco: Più avanti, un piccolo posteggio, tutto coperto di querce, *eccoci arrivati*, dice Anna.

Un bel cancelletto in ferro battuto, circondato di pietre locali, tetto con travetti in legno e cotto antico, gelsomini ai lati. Si avvertiva un messaggio d'eleganza insieme alla rusticità del luogo. Guardiamo dentro, *Bello!* Fu la mia esclamazione, ma, credo, cara Anna, che non combinerà con le nostre finanze, "*speriamo bene*" fu la sua risposta.

Dal cancello chiuso si scorgeva una bella scalinata in mattoni con fiori campestri ed un grande mandorlo a destra fra la scala e il caseggiato. Gli scalini disposti a ventaglio accompagnavano verso l'ingresso alto, del casolare, quest'ultimo costruito in pietra.

Il parco, disposto su più livelli sostenuti da muri a secco. La dependance anch'essa in pietra, con piante grandi che guasi la nascondevano alla vista.

In fondo, olivi grandiosi, circondati da muretti a secco, il tutto mantenuto con elegante trascuratezza. *Siamo rimasti affascinati!!*

-Anna a me piace molto, ma ripeto, il prezzo che Tommaso ci ha detto, non mi sembra attendibile! *Sentiremo!* dice Anna.

### LA VISITA CON TOMMASO

La domenica mattina arrivammo a Meleto verso le dieci, Tommaso era lì pronto ad aspettarci.

-Ho parlato con i signori proprietari – dice, i quali mi hanno permesso di farvi vedere la casa dentro e fuori. Bene Tommaso allora dato che siamo qui, vediamo, aggiungo io.

Visitandola, ci siamo resi conto che, tutto, era da tempo lasciato a se stesso, ad eccezione del suolo rimasto libero dalle piante, questo era ben tenuto, Tommaso tagliava e rastrellava l'erba regolarmente.

Il caseggiato si presentava bene, a destra la casa con la sua scalinata invitante, di fronte la dependance a sinistra la piscina. Andando verso la piscina abbiamo dovuto abbassarci più volte, per passare, le fronde delle piante toccavano terra, la natura stava riprendendosi possesso dell'ambiente.

Come mai tutta questa vegetazione Tommaso? E' bella, ma *ogni troppo e troppo*<sup>3</sup>, non si riesce a passare!

Lo sapete che io non posso toccare neanche una foglia! Risponde , escluso che, tagliare l'erba e spazzare. La signora non vuole che *tocchi*<sup>4</sup> niente. Le piante crescono ed invadono tutto, io cosa posso farci?

L'ambiente era suggestivo, l'ottima posizione della piscina, circondata da piante alte, siepi e muretti, dava l'idea della quiete e del relax che avrebbe ricevuto chi ne usufruiva.

Il casale era disposto su due piani. L'entrata di sinistra, del piano alto, portava su un disimpegno dal quale si accedeva alle quattro camere ed ai due bagni della zona notte, tramite una misera scaletta si scendeva al piano terra.

I tetti erano belli, con le tipiche travi antiche e i mattoni di copertura in cotto rosso.

Colpivano i colori scuri e violenti delle pareti, la pavimentazione in moquette e la scarsa illuminazione. *Ma qui è tutto da rifare!*, esclamò Anna. Io ero della stessa opinione. Tommaso che ci accompagnava aggiunse. *Si è vero, bisogna un po' lavorarci, ma*

---

<sup>3</sup> Quantità di vegetazione eccessiva

<sup>4</sup> Modificare o rinnovare

*vedrete che e alla fine non verrà male. I tetti e i muri sono buoni, il resto si aggiusta.!!*

Ce lo aspettavamo, l'ambiente rispecchiava il modo di ristrutturare i rustici negli anni 60 e 70, con i suoi eccessi e la poca attenzione al mantenimento delle tradizioni di campagna.

La casa era appartenuta, dopo la sua storia contadina e pastorale, durata fino agli anni 60, ad una famiglia di orafi di Arezzo i quali fecero una prima ristrutturazione, dopodiché fu acquistata da una nota attrice del cinema. Gli attuali proprietari l'avevano comperata da quest'ultima nell'87.

La scaletta che portava al piano basso era veramente ridicola.

*Livio, dammi la mano Disse Anna non riesco a scendere, i piedi non mi entrano negli scalini..*

Dopo questa fatica, arrivati in fondo alla scala, attraversammo un piccolo atrio che da una parte dava nella zona giorno, dall'altra si accedeva ad un bagno.

La sala risultava ampia e suggestiva, composta di tre aree, con tre archi bellissimi che determinavano i limiti dei tre volumi, comprendenti sala caminetto sala centrale e salotto. Una mangiatoia antica, ben fornita di libri e ammennicoli vari, era presente vicino al muro.

Arredi d'epoca ben intonati, tappezzavano i muri e gli spazi del locale. Alle pareti candelabri in ferro dorato, ricordavano il gusto e l'eleganza di altri tempi. Le finestre ad arco erano di legno di castagno, la ferramenta in ferro battuto perfettamente intonata all'ambiente. La cucina invece "*Un disastro*".

Nell'insieme, tutta la zona giorno era accogliente, si percepiva bene che nonostante la trascuratezza di tutto, la casa era stata vissuta da gente che aveva gusto.

Ci convinchemmo che con una rispettosa ristrutturazione l'ambiente sarebbe tornato a risplendere.

Mentre Tommaso ci accompagnava gli dissi. Allora, *questa casa la vendono o non la vendono?* A me direttamente di vendere non l'hanno detto rispose, si vedono però dei movimenti e ultimamente la signora me l'ha fatto capire.

Se puoi, disse Anna, chiedi ai signori l'ammontare della cifra se la casa e' in vendita e un appuntamento.

Va bene,! disse Tommaso soddisfatto, vi faro' sapere, in settimana telefono.

Si capiva bene che era soddisfatto della fiducia che gli avevamo dimostrato, assegnandoli l'incarico di prendere contatti per i primi approcci.

## FARNETELLA

Nell'intermezzo fra Tommaso che prende accordi ed il continuo della storia penso che sia bene fare un cenno al comprensorio territoriale toscano, dove ci troviamo: Farnetella.

Farnetella è un'antico borgo medioevale situato ai piedi del chianti, vicino alle più belle città d'arte del centro nord d'Italia, fa parte, del comprensorio del comune di Sinalunga.

Su questa frazione , non si hanno notizie precise delle sue antichissime origini probabilmente essa sorge come residenza di un ramo della famiglia Cacciaconti, conti di *Scialenca e Berardenga*, quando questi signori del tempo, prendono possesso e si insediano su molte terre del comprensorio senese.

Farnetella era, per certo, munita di un castello, perché risulta da documenti storici, dove questo fu fatto demolire, per ordine della repubblica di Siena nel 1271, in considerazione del fatto che sovente vi si dava asilo ai fuoriusciti senesi.

Fu per lungo tempo comune autonomo e la struttura base dell'attuale chiesa di San Giovanni risale al 1392.

Il castello è stato ricostruito agli inizi del secolo scorso. Attualmente il villaggio è abitato da una piccola comunità, che mantiene tradizioni antiche, è meta di turisti che vogliono rivivere la tranquillità di un tempo. In un piccolo emporio che ancora sopravvive per volontà della comunità locale è possibile fare piccolo shopping.

Farnetella si raggiunge da Meleto, oltre che con l'auto, anche percorrendo a piedi un bel sentiero di 1.500 m. che domina la Val di chiana,

*I Cenni storici derivano da studi fatti dal gruppo fotografico Sinalungnese.*

## CONTATTI CON I PROPRIETARI

Eravamo tutti impazienti di sapere. Ormai ci eravamo innamorati della casa e del luogo, io ed Anna si parlava di frequente immaginando già gli interventi che si sarebbero potuti effettuare, eravamo tormentati dall'idea che non fosse possibile raggiungere un accordo, per mille motivi: per il costo troppo alto, per i contatti che i proprietari già avevano, per le agenzie immobiliari che ormai già sapevano, ed erano interessate all'affare.

Passarono alcuni giorni senza avere risposta. Anna un giorno impaziente disse:

Telefono io a Tommaso perché voglio sapere, cosa aspettiamo?

Ma non preoccuparti risposi, non avrà trovato i signori vedrai che presto ci farà saper qualcosa.

Il giorno dopo, Tommaso chiama Anna al telefono, e gli comunica di aver parlato con la signora Maria, la quale non era stata molto esplicita sulla vendita, ma che ne avrebbe parlato in famiglia con marito e figlio.

Appena Anna mi informò, pensai: Siamo sempre alle solite, non riusciamo a capirci niente, a questo punto penso che convenga telefonare al Sig. Luigi, il marito, per vedere se è possibile prendere un appuntamento e parlarci direttamente.

Lasciammo trascorrere alcuni giorni prima di telefonare per lasciare loro il tempo di riflettere. Nel frattempo ci giungevano informazioni, su movimenti di persone che volevano visitare Meleto. Era il segnale che ormai la decisione dei proprietari era stata presa definitivamente.

Queste notizie se ci incoraggiavano da un lato, dall'altro ci tenevano in ansia, perché sapevamo che troppo interesse faceva salire il prezzo.

Ci decidemmo a telefonare. Avevamo il numero della loro casa di Roma.

Rispose la signora Maria, e dopo le dovute presentazioni parlai esplicitamente del nostro interesse per la casa di Meleto. La Signora mi passò il marito al telefono.

A seguire dei convenevoli telefonici fece intendere che poteva esserci la possibilità di cedere la proprietà di Meleto, e che se volevamo incontrarli, fra due settimane sarebbero venuti a Farnetella e sarebbero rimasti per qualche tempo perché era il periodo di raccolta delle olive.

Convenni che per noi andava bene incontrarsi sul posto!

Nelle due settimane che seguirono Anna si informava continuamente tramite Tommaso o tramite conoscenze su quanto avveniva intorno a Meleto. Venne a sapere che, varie persone andavano a visitare il podere, anche tramite un'agenzia immobiliare, incaricata da tempo dal Sig. Luigi.

Anna non dormiva la notte!

*Livio Voglio quella casa, ormai non me ne piace più nessun'altra,  
"o quella o niente!"*.

*Non ci fare la bocca*<sup>5</sup>! replicavo, le probabilità sono molto basse!, comunque tenteremo!

Alla sera, immancabilmente tornavamo sull'argomento Meleto, e facevamo i conti, su quanto potevamo investire dei nostri risparmi. Sapevamo che non potevamo coprire tutta la cifra dell'investimento che Tommaso ci aveva lasciato intravedere" si ipotizzava, in caso d'acquisto, di avvalerci di un mutuo.

La seconda ipotesi era di vendere la casa di Castiglione, e con il ricavato ristrutturare il tutto, senza prendere finanziamenti. Erano tutte ipotesi che facevamo nell'attesa e che erano bilanciate sulla spesa che Tommaso ci aveva ventilato.

---

<sup>5</sup> non essere troppo sicura

## L'INCONTRO

Quella sera di metà novembre, di sabato, siamo andati a prendere Tommaso, alla sua abitazione in Farnetella. Lui e la moglie Silvana erano li, pronti che ci aspettavano.

Tommaso era vestito di tutto punto ed aveva un'aria importante. Dopo aver scambiato con loro alcune parole sulla raccolta delle olive, partimmo.

Tommaso è un appassionato di olivi, ci ha spiegato come riesce, con accorte potature, ad ottenere la giusta quantità di frutti negli anni, senza "sforzare le piante". Quella sera, che era tempo di raccolta, aveva smesso di raccogliere per accompagnare noi. Da queste parti, quando si raccolgono le olive non si deve perdere tempo, non si fa neanche il pranzo di mezzogiorno perché alla sera le olive raccolte si pesano!, Si fa la gara a chi ne ha raccolte di più!

Entrammo nel giardino dopo aver suonato il campanello; il cancelletto di ferro era già aperto.

Una signora esile dai modi gentili si fece avanti: era la signora Maria. Dopo le presentazioni, ci portò nella sala, al piano terra. Tommaso si teneva in disparte, non voleva essere inopportuno, rimase in giardino, dove aveva sempre qualcosa da fare!

Vicino al caminetto c'era . Il sig. Luigi, il marito.

Nell'oliveto le persone raccoglievano le olive, con i vecchi cestelli di vimini legati alla cintura, sembrava di essere tornati indietro nel tempo!

Inevitabilmente la conversazione iniziò da li. I signori ci esposero le ottime qualità dell'olio di Meleto del buon sapore e della bassa acidità.

*"Questi olivi producono poche olive, ma l'olio che se ne ricava è unico".*

Con questo commento l'argomento olive si chiuse; la promessa fu che alla partenza ci avrebbero regalato una bottiglia d'olio.

La signora ci offrì del tea, in sala da pranzo, dove nel frattempo ci eravamo accomodati.

Visto che nessuno prendeva l'iniziativa di entrare nell'argomento "vendita della proprietà", mi feci avanti riallacciandomi al discorso che, tramite Tommaso eravamo venuti a conoscenza della possibilità che Meleto fosse venduto e che in tal caso noi saremmo stati interessati a trattare.

Il Sig. Luigi, dimostrò poco interesse verso la cosa, evidenziandone vari aspetti. Meleto era un regalo aveva fatto a sua moglie, anni

addietro e quindi la decisione doveva essere presa comunemente in famiglia, ed in caso affermativo, lui, essendo nel mondo del cinema, doveva valutare altre interessanti proposte.

Si instaurò comunque fra di noi una bella conversazione, divagammo su vari argomenti, immancabilmente come si fa fra genitori entrammo a parlare dei nostri figli. Anche loro hanno un figlio della stessa età di Giovanni. Tornarono poi a raccontarci del passato di Meleto, dei precedenti proprietari, della famosa attrice, che abitava la casa, ed altro ancora.

Alla fine ci fu chiesto, di fare un'offerta per l'acquisto, senza impegno per nessuno!

Dopo aver spiegato che noi avevamo un Budget da rispettare, e che pur considerando la proprietà molto interessante, non avremmo potuto spendere di più di quanto da noi preventivato.

Quantificai l'offerta al limite minimo, per essere presa in considerazione. Eravamo certi che la cifra non sarebbe stata adeguata ma, era quanto bastava per iniziare a trattare. Infatti, il sig. Luigi non commentò, ritornò sull'argomento "mondo del cinema", dichiarando che in quell'ambiente poteva realizzare molto e che le sue conoscenze andavano da attori a produttori cinematografici americani e tedeschi; bastava aspettare il momento e la persona giusta.

Nel frattempo la signora Maria si era spostata da li, erano arrivati altri ospiti. Noi continuammo a parlare ancora per un po' prima di salutare e partire. La promessa fu di mantenere aperto il contatto.

I giorni passavano, e la nostra preoccupazione di perdere l'affare aumentava, venivamo a sapere che continuavano le visite a Meleto di noti personaggi dello spettacolo.

Una di quelle sere parlando in famiglia ci siamo detti: forse conviene farci risentire? Mi sono deciso a chiamare al telefono il Sig. Luigi nella loro residenza di Roma. Il colloquio fu molto cordiale ma, non trovammo nessun accordo, perché come confidatomi dal marito, la signora era molto attaccata a Meleto e dovevano parlarne ancora in famiglia. L'unico risultato fu di combinare un nuovo appuntamento, definendo il luogo, ma non il giorno esatto.

La città di Chiusi è a mezza strada fra Roma e Sinalunga, e ritenemmo luogo ideale per un incontro. La linea ferroviaria principale Milano Napoli si incrocia con il tratto che collega Siena a Chiusi quindi molto comoda per chi viene da Roma con il treno.

Il Sig. Luigi arrivò in treno, noi eravamo lì ad attenderlo ad un tavolino del bar della stazione. Io ed Anna ci eravamo convinti che dovevamo arrivare presto ad una conclusione. Anna aveva ripetuto 1° voleva quella casa, e già sentiva l'attaccamento, 2° "*non voleva spendere più di quel tanto!*"

A questo punto mi feci avanti con un'offerta che era al di sopra del nostro budget, ma che era comunque possibile sostenere dalla nostra famiglia.

Attendemmo la risposta del Sig. Luigi che non tardò ad arrivare.

Le mie aspettative sono diverse, a livello personale vi do la preferenza ma, come vi ho già detto, sia i miei affari, sia il legame particolare di mia moglie per il posto mi impediscono di darvi una risposta positiva.

Si notava bene il contrasto interno che tale decisione comportava per la famiglia, ma noi eravamo lì per concludere un affare, e come si sa ognuno in quei momenti recita la sua parte.

I soliti convenevoli e l'impegno di rimanere in contatto conclusero l'ennesimo incontro.

Eravamo delusi! Rimaneva soltanto un filo di speranza. In quelle giornate piovose di febbraio sognavamo la primavera e quanto poteva essere bello Meleto tutto fiorito, con le siepi di biancospino, i fiori campestri disordinati, e tutta la sua selvaggia vegetazione.

Era giunto il momento di chiudere la partita, aspettavamo un **Si** o un **No** era inutile continuare a rodere l'anima.

Anna se vuoi quel posto devi aggiungere qualche altro soldino, le dicevo.

Mi pare che questo signore, *tiri troppo la corda*<sup>6</sup>!..rispondeva...

E vero!, proprio per questo voglio chiudere, in un modo o nell'altro, e non ci pensiamo più!

Quella sera stessa, li richiamai a Roma, la Signora Maria dopo i rituali saluti mi passò il Marito. Rilanciai l'offerta con quel qualcosa in più previsto, dicendo che sarebbe stata l'ultima offerta perché noi, a questo punto ci saremmo orientati verso altri investimenti. Il sig. Luigi chiese allora di inviare un'offerta scritta e ci salutammo.

L'offerta riportava, oltre al prezzo, anche le modalità di pagamento molto vantaggiose per loro, e, cosa importante per noi in quel momento, la validità temporale della proposta, valida fino alle ore 12

---

<sup>6</sup> Si approfitti

pomeridiane del prossimo lunedì, dopo tale data ci sentivamo sciolti, con i ringraziamenti per la loro gentilezza.

Eravamo già arrivati al lunedì senza avere nessuna risposta, Anna e Giovanni erano delusi, ma anche rassegnati, perché in fondo tutti noi sapevamo che sarebbe stato difficile arrivare ad una conclusione positiva per Meleto. Io però nel mio inconscio conservavo una speranza, basata su vari indizi, il nostro modo chiaro e aperto nella trattativa; le condizioni favorevoli di pagamento e la rapidità con cui avremmo potuto concludere l'affare. Queste cose me le sentivo dentro e non le dicevo ai miei, per non dare false illusioni.

Erano le 11,30 di quel lunedì, mi trovavo in azienda per il lavoro, suona il mio cellulare, apro la comunicazione e ascolto.

Sono il sig. Luigi, da Roma.

Buon giorno, sono Livio, come sta?

Bene, grazie, le telefono in merito a quel nostro affare.

Ok. mi dia la notizia.!

Sig. Tiezzi, so di farle un regalo, e non voglio tenerla sulle spine, quindi le dico subito che accettiamo la sua offerta, non per i soldi, che sarebbero pochi ma perché vogliamo che Meleto vada in mani buone. La sua famiglia ci è piaciuta molto, ecco perché gli faccio questo regalo.

Il mio cuore s'allargò,

Ne sono felice, credo che mia moglie e mio figlio saranno più contenti di me, grazie anche della fiducia.

Continuai:

accettando di buon grado il "regalo" e pregando di riavere l'offerta controfirmata per l'accettazione, come di prassi.

Mi dia il numero del fax e la invierò subito, rispose.

Dopo cinque minuti la conferma era sul vassoio del fax!!!

Non vedevo l'ora di rientrare a casa per dare la notizia ad Anna. Giovanni quel giorno era fuori per lavoro e decisi di farlo avvisare da Anna perché mi sembrava giusto che fosse lei a dargli la notizia dato che era stata la promotrice dell'affare. Entro in cucina e metto sotto gli occhi di Anna il fax di conferma :

*Guarda qui, e fatta!!!*

Anna esplose in un'acclamazione di gioia, fece subito il numero di Giovanni, che dalla felicità esclamò Evviva!!

Decidemmo nel colloquio telefonico con il sig Luigi anche di incontrarci la settimana successiva per definire i dettagli e firmare il compromesso.

Ma nel frattempo....

## GUIDO E ROSA

Guido e Rosa sono i genitori di Anna, miei suoceri, sono una coppia meravigliosa, avanti con gli anni, ma molto attivi.

Guido è un grande coltivatore di orti e giardini, adesso gode la sua pensione di ex ferroviere e passa tutto il suo tempo a curare l'orto, con risultati sorprendenti. Frutta e verdure di tutti i tipi, a noi non mancano mai.

E' un privilegio di pochi poter assaporare le primizie colte direttamente nell'orto e mangiate.

Rosa, si occupa della casa, è molto brava nella preparazione di pasta e dolci fatti a mano, alla maniera toscana, utilizzando ingredienti di nostra produzione.

Entrambi, da giovani, erano contadini prima che Guido passasse alle dipendenze delle ferrovie di stato. Raccontano spesso dello loro pratiche in campagna quando le macchine ce ne erano poche e la forza della braccia faceva andare avanti il lavoro. In quel tempo la massima aspettativa di ogni contadino era di poter avere un podere situato in pianura, dove i carri e gli aratri trainati dal bestiame potevano transitare bene. Abitare in collina era molto faticoso e poco redditizio.

*Rosa:*

*a me piace vivere in pianura, dove i piedi spianano e vicino al paese,  
per vedere la gente!*

Dato che ormai la promessa di vendita era stata fatta e noi avevamo riacquisito tranquillità, era nostra speranza definire tutto l'affare prima possibile.

Nel frattempo però pensavamo che era giusto far visitare la proprietà ai miei suoceri, ma, non avendo ancora a disposizione le chiavi, ci rivolgemmo di nuovo a Tommaso per farci accompagnare. L'appuntamento era fissato per la domenica pomeriggio, perché così lui era libero da impegni e poteva seguirci.

*Tommaso:*

io la casa ve la faccio vedere perché mi fido di voi, però non potrei, non so niente dai signori Luigi e Maria della vendita!

*Anna:*

stai tranquillo Tommaso, è tutto a posto ho anche chiesto il permesso ai proprietari per questa nostra visita. Allora va bene rispose Tommaso.

Durante il viaggio per la stradella di Meleto, dove ai lati ci sono siepi rustiche e bosco...

Rosa disse, *Mamma mia che tralocchi*<sup>7</sup>, ma qui è come andare al bosco!

Zitta e aspetta, rispose Anna, Guido aggiunge: voi giovani siete proprio matti, vorrei spendere meglio i miei soldi.!!

Posteggiata la macchina nel piccolo parcheggio davanti il cancelletto di ferro, Rosa esclamò, *qui e bellino*<sup>8</sup>!. Superata la scala che porta al giardino continuò. Qui c'è una capanna, ma dov'è la casa?

E' questa! Risponde Anna.

*Rosa.*

*"Parini a noi"*<sup>9</sup> come è brutta!

*Tommaso.*

Allora voi non ve ne intendete, perché sono queste le case che piacciono oggi giorno alla gente proprio perché sono rustiche e antiche!

*Rosa.*

No! No! No! *"questi sono tralocchi"* Io ho abitato tanto in queste case vecchie non mi piacevano! Si stava male! Non c'era ne acqua ne luce, a me piacciono le case di paese, belle lisce, con le stanze quadre! Queste, invece, sono capanne di pietra.

Guido aggiunge: *Soldi Butti*<sup>10</sup>!

Bella è la pianura dove si cammina bene e i campi rendono; le piante sono tutte in fila e si potano bene, qui che vuoi fare?, Sono tutte pietre e boschi!

Caro Tommaso, credimi, qui non ci si ricava niente! Questi ragazzi sono proprio matti.!

Le battute di questo tipo continuarono, era inutile spiegare che in queste case si rivive la storia antica, che le fatiche di un tempo non si sopportano più che ai giorni d'oggi le comodità moderne permettono di godere delle bellezze di questi luoghi senza sopportare fatiche e che il prodotto agricolo in questi posti non è più determinante per la sopravvivenza.

---

<sup>7</sup> Suolo scosceso

<sup>8</sup> Qui mi piace

<sup>9</sup> Sfortunati noi

<sup>10</sup> Soldi spesi male

La serata continuò visitando gli interni ed il parco. I commenti dei genitori di Anna erano improntati alla preoccupazione, non solo perché quest'ambiente ricordava il loro passato di fatiche, ma anche per il lavoro che ci sarebbe stato da fare per ristrutturare.

*meglio rinunciare, finché siete in tempo!*

Si notava però, sotto sotto, un senso di soddisfazione non dichiarata probabilmente perché a parole non esprimevano il vero loro pensiero verso l'acquisto. Alla partenza Rosa esclamò . *Speriamo bene*

## CENNI DEL PASSATO DI CASA MELETO

Le origini della casa Meleto sono Remote. Non esiste un documento che attesti il suo passato, sappiamo di certo che faceva parte della comunità di Farnetella fin dal 1271.

Quando, come suddetto, fu demolita Farnetella per ordine della Repubblica Senese, probabilmente, anche la casa di Meleto subì la stessa sorte perché faceva parte delle proprietà degli Scialenca e Cacciaconti, signori del tempo. Questi furono puniti perché davano riparo agli esuli Senesi reduci delle lotte di quei tempi fra comuni. Una conferma potrebbe essere quella risultata da alcuni nostri lavori di ristrutturazione. Scavando sui muri sono state ritrovate all'interno pietre bruciacchiate. A Farnetella si dice

*basta scavare sui muri e riappare il passato!*

In epoche più recenti sappiamo che la casa è stata abitata da pastori e contadini. Gli ultimi pastori, Racconta Tommaso, sono rimasti fino agli anni 70. Lo stesso Tommaso, in gioventù, nelle sere d'inverno usava recarsi a veglia in questa casa, perché c'erano sette belle ragazze da marito, e a volte si organizzavano feste e balli campagnoli come era tradizione a quei tempi.

Il capo famiglia, un certo *Gaspare*, doveva faticare molto per mantenere tutte queste donne con quel poco che la terra di collina rendeva, ci sarebbero volute braccia di uomini per lavorarla!

A volte non sapeva come tirare avanti e metteva in atto un suo "buon rimedio"!

Sulle colline di Farnetella era prodotto anche a quei tempi un'ottimo vino rosso da far girare la testa, il papà delle ragazze, quando aveva molti problemi, si metteva a sedere sul sasso sporgente della piazzetta alta (ancora presente), e chiamata una delle figlie, la mandava a prendere in cantina il vino del pinzo, quello buono! Se ne scolava una bottiglia e diceva:

*domani è un altro giorno e qualcosa di buono succederà!*

Visto che riuscì a maritare tutte le figlie dando loro in dote tutto quello che serviva si deduce che il suo metodo funzionava!

Durante lo spopolamento della campagne avvenuto negli anni 60, anche Meleto rimase vuoto. Fu venduto dalla Fattoria di Farnetella a degli industriali orafi di Arezzo i quali, eseguirono una prima ristrutturazione, utilizzando la dimora come seconda casa di campagna.

Dopo alcuni anni Meleto fu venduto ad una nota attrice del cinema, che ne fu proprietaria fino agli anni 90 per poi rivenderla alla famiglia che ha ceduto a noi la proprietà.

Il rispetto della natura e del passato, ha consentito a Meleto di mantenere intatta l'atmosfera di un tempo, un'attrattiva non ben definibile, ma che prende tutti coloro che hanno avuto l'occasione di trascorrere del tempo in quest'ambiente. Quando gli ospiti ci manifestano la loro gradevolezza per l'unicità di questo posto, noi ne siamo felici e ci sentiamo ripagati degli sforzi che facciamo per conservare quest'oasi.

## IL CONTRATTO

L'appuntamento per l'incontro a Meleto con il Sig. Luigi e la Signora Maria era per il fine settimana dell'ultimo sabato di febbraio. Dovevamo andare all'incontro con le idee chiare sul da farsi per portare a termine l'operazione.

Per questo lavoro procedurale, fu dato l'incarico al nostro commercialista. Carlo Bianchi

La famiglia Bianchi, con la moglie Paola, e i figli, Letizia e Massimo, sono anche nostri amici. Ci serviva anche un parere sull'affare che andavamo a stringere da una persona di fiducia, questa, era Carlo.

I signori ci accolsero in sala, al tavolo ovale, di fronte al caminetto, dove stavano bruciavano dei grossi pezzi di legna che emanavano un piacevole tepore.

Anna, Giovanni e la signora Maria, intanto, si erano già avventurati nelle stanze a visionare mobili e arredi, e decidevano su cosa sarebbe rimasto a Meleto, e su cosa invece si sarebbero portati a Roma. Tutto fu chiarito in poco tempo.

Al nostro tavolo Carlo leggeva le clausole del compromesso appuntando le consuete piccole precisazioni. Tutto filò liscio fino a quando non arrivammo a determinare le condizioni contrattuali del rogito. Per motivi amministrativi del venditore il tutto doveva essere preparato in poco più di un mese.

Carlo esclamò: in poco più di un mese non è possibile preparare tutte queste pratiche!, Il notaio, le visure, le perizie, come facciamo!? Non ci sono i tempi tecnici?

Concordo con te Carlo, questi tempi non si possono accettare, inoltre, la burocrazia degli uffici non ci aiuta!

Il Sig. Luigi:

Forse avete ragione voi! Io non mi intendo di queste cose, ma ho necessità di mantenere queste tempistiche, cercate una soluzione!

Capimmo molto bene che quanto richiesto non era dettato da un principio o dalla sfiducia, ma era dettato da un fatto di necessità urgenti.

Non cercavamo tempi lunghi per definire l'operazione ma solo quanto necessario per fare bene le cose e rispettare gli impegni che ci accingevamo a prendere. La posizione della banca, che doveva

---

concederci un mutuo, sarebbe stata determinante in fatto di tempi per l'erogazione della somma.

Visto che altre forme di regolamento da noi proposte non andavano bene, ci serviva la consulenza di Anna. Lei, lavorando nel mondo bancario, poteva sapere come ottenere procedure urgenti. Informata della situazione dichiarò subito:

*penso io a sveltire le pratiche!*

Conosco le procedure giuste e mi impegno a fare in tempo. Il notaio? E' una mia amica, e dovrà trovarmi "un buco"<sup>11</sup> per fare questo contratto!

Carlo:

brava Anna, in questo modo si affrontano le cose!

E così, i signori Luigi e Maria furono accontentati ed il compromesso firmato.

Nei giorni successivi Anna si attivò immediatamente, consultando tutte le persone coinvolte a far sì che la banca si impegnasse, in tempi brevi, per le somme mutuabili.

---

<sup>11</sup> Darmi un appuntamento a breve

### LA PERIZIA DELLA BANCA.

Una bella signora bionda suonò alla porta di casa nostra.  
Sono il perito della banca, devo relazionare sull'immobile che state acquistando ed ho bisogno di vederlo!

*Anna.*

Scendiamo subito e andiamo sul posto con la nostra macchina!

Durante il tragitto verso Meleto, capimmo che avevamo a che fare con un persona competente, conosceva bene l'arte e la storia antica della toscana, aveva le mappe del luogo, sapeva cosa andava a vedere, ma, non si aspettava di trovare un luogo così particolare,

*ambiente magnifico!* Esclamò La casa è ben conservata ha un disegno gradevole, il suo valore commerciale va ben oltre quanto so che avete pagato, vi garantisco che, dopo la mia relazione, la banca non avrà problemi a concedervi velocemente mutuo.

Era una conferma su quanto ci aspettavamo di sentirci dire e ne eravamo contenti.

Finalmente il contratto fu stipulato nello studio notarile di Sinalunga con firme e strette di mano.

Come è normale agire, dopo il contratto, pensavamo di prendere possesso di meleto in brevissimo tempo, ma, la Signora Maria ci chiese di rimanere ancora qualche tempo nella casa. Noi non riuscimmo a dire di no perché notavamo la sua sofferenza, per il distacco, e perché erano sempre stati molto gentili con noi

Dopo una decina di giorni, fummo invitati a pranzo, di domenica. Un'ottimo pranzo, in stile campagnolo, fatto da una signora che accudiva alla casa in loro assenza e cucinava all'occorrenza. Conversammo a tavola di tante cose che in qualche modo si legavano sempre all'affare che avevamo concluso.

Dopo pranzo, ci hanno istruito sul funzionamento di tutte le cose di casa.

Stavamo per andarcene, ma prima, volevamo sapere quando ci avrebbero lasciato la casa e naturalmente le chiavi, perché dentro di noi eravamo impazienti.

Il momento fatidico si stava avvicinando e la signora Maria , senza aspettare, disse:

lunedì, alla nostra partenza preferiamo essere da soli, come le altre volte, quando rientravamo a Roma dalle vacanze trascorse a Meleto. Le chiavi le troverete nel nascondiglio riservato ai nostri amici, che vi farò vedere quando usciamo. La commozone prese il sopravvento e affettuosamente ci salutammo con un abbraccio.

## IL BORGO DELL'AMOROSA

Cosa c'entra l'Amorosa con Meleto?

C'entra, perché lì sono le mie radici campagnole che credevo aver dimenticato, è in quella graziosa chiesetta che sono stato battezzato. Non posso non ricordare tutto questo insieme ai miei genitori che mi hanno insegnato ad amare le cose semplici della vita e sono certo che oggi sarebbero stati felicissimi di passare delle piacevoli giornate in questo luogo.

L'Amorosa era una fattoria molto importante, di proprietà di certi marchesi.

Il borgo fa parte del territorio del comune di Sinalunga e dista circa 10 Km da Meleto.

A quei tempi appartenere a questa comunità era fonte di orgoglio, i contadini facevano a gara per avere la *mezzadria*<sup>12</sup> in questa fattoria.

Ricordo le feste che si facevano nella piazza, i canti popolari, le trebbiature del grano, l'andare a dottrina, la messa della domenica. Era sempre un'attesa festosa e ricorrente.

Adesso questo borgo vive una nuova vita. Non più contadini che vanno e vengono sulla piazza con i carri pieni di grano, ma turisti di alta classe provenienti da tutto il mondo, che dormono nelle belle stanze e mangiano nella caratteristica locanda, ma.

Gli "*Amorosini*"<sup>13</sup> si sentono ancora legati a questo luogo e non è raro ritrovarli sul posto per parlare e raccontarsi le cose di un tempo.

---

<sup>12</sup> Contratti agricoli: i contadini lavoravano le terre e dividevano a metà i raccolti con proprietari.

<sup>13</sup> Nome comune degli appartenenti alla comunità dell'Amorosa.

## I MIEI GENITORI

Il podere dove ho passato la mia infanzia si chiama, *Colombaiolo*, è un po' fuori dal caseggiato del borgo dell'Amorosa. Adesso la casa è disabitata, sarebbe molto ambita dal mercato per essere ristrutturata, ma, i proprietari non sono intenzionati a cederne la proprietà.

Io sono nato lì, dopo le mie due sorelle sposate Edda e Licia, da, Cresti Angiolina e Tiezzi Ezio. La mia mamma aveva due nomi propri, Angiolina e Italia, ma visto che da piccola, il nome Italia piaceva di più a tutti cominciarono a chiamarla così ed il nome Angiolina servì solo per firmare.

E' superfluo dire che per un figlio i propri genitori sono i migliori del mondo, ma io lo dico ugualmente perché il sentimento è ancora questo.

La mia mamma

*“sapeva fare tutto”*

Così diceva la gente! Il mio babbo era un ottimo coltivatore, mi raccontava che vinceva molti premi quando nelle campagne si gareggiava fra chi aveva il raccolto più bello. Nutro di loro un grande ricordo perché prima di tutto mi hanno dato le buone regole della vita e poi mi hanno insegnato tante cose pratiche, oltre al grande amore che ho ricevuto.

Le ricordo in questo scritto perché so che dall'aldilà saranno molto contenti, delle cose realizzate da me Anna, e Giovanni, ed in particolare modo dell'impegno che ci siamo presi su Meleto, con lo scopo di ricostruire le tradizioni del passato, che a loro erano molto care. Sarebbe se oggi loro potessero essere ancora qui per partecipare al piacevole lavoro di far rivivere i tempi andati.

Li saluto.

## ANDIAMO A VEDERE CASA NOSTRA

La casa finalmente era nostra, non vedevamo l'ora di entrare. Quel lunedì, siamo andati a prendere le chiavi nel nascondiglio indicatoci. Le chiavi erano lì ad attenderci. Anna le prese, aprì il cancello ed esclamò.

*Meleto sei Mia!*

Eravamo frastornati, non ci sembrava vero di essere arrivati alla conclusione. Ci avvicinammo all'ingresso alto della casa e mentre Anna apriva la porta mi avvicinai dicendo:.

*Apri tutto Anna!*

Perché? Rispose

Adesso ti faccio vedere!

Presola in braccio, come facevamo da ragazzi, dopo aver varcato la soglia portatala di là in collo, forte l'abbracciai!

Non sapevamo da che parte iniziare, c'era un'infinita di cose da fare, la cucina, le prime pulizie, i fiori, il giardino, il restauro, le scale, ecc.

Ci siamo detti: facciamo un elenco e cominciamo dalle più urgenti!

Anna,:

Livio, sono d'accordo con te, ma sappi che, con la cucina in queste condizioni io non entro nemmeno.

Bene Anna! Ho già capito da dove dobbiamo iniziare! Così abbiamo fatto un elenco scritto dei lavori, ed abbiamo messo al 1° posto naturalmente la cucina come voleva Anna.

## VALDA E I FRATELLI CASUCCI

Giovanni, Giorgio e Giuliano sono i cugini di Anna da parte del padre Guido che è fratello del Cavaliere. Gino, padre dei tre fratelli Casucci. I tre fratelli, una volta laureati hanno intrapreso professioni diverse, Giovanni é Medico universitario, Giorgio manager amministrativo, Giuliano magistrato.

Non so se per lavoro o per loro scelta tutti e tre hanno creato delle bellissime famiglie e vivono in luoghi distanti fra loro.

Giovanni a Perugia, Giorgio ad Adelaide in Australia e Giuliano a Lanciano, nel centro Italia.

La lontananza però non ha intaccato il forte legame che esiste fra di essi e periodicamente si ritrovano in qualche parte del mondo per passare un periodo insieme ,con le loro famiglie. L'allegria e l'umorismo é di casa quando si incontrano, come ai vecchi tempi.

Anna racconta di quando era piccola, erano soliti trascorrere dei periodi nella sua casa a Foiano per trovare lo zio Guido e la zia Rosa. Lo zio Guido correva dietro di loro quando andavano in bicicletta per i campi sopra le colture agricole e gridava.

*Fermi! Fermi! Mi rompete tutto!*

Quando venivano in campagna, le avventure comiche erano all'ordine del giorno, ed era uno spasso stare a guardarli.

Anna venne a sapere, da Giovanni Casucci, che presto sarebbe venuto in Italia Giorgio con la famiglia e propose di invitarli per trascorrere una giornata insieme a Meleto. Fu scelto un giorno che metteva tutti d'accordo, in primavera inoltrata.

## CHI FARÀ TUTTE QUESTE COSE?

Come al solito, la sera a cena noi tre parlavamo sovente dei lavori da fare a Meleto.

*Anna:*

Livio, non so come riusciremo a fare tutte queste cose! *Qui ci vogliono soldi e noi li abbiamo già spesi tutti!*

Anna: stai tranquilla, la rassicuravo, piano, piano, faremo tutto. Prima le cose essenziali, per rendere la casa abitabile, e poi tutto il resto. A me piace fare i lavori di ristrutturazione e a te piace sistemare le cose di casa e vedrai che alla fine tutto andrà per il meglio.

*Ma tu sei matto!* Noi possiamo fare solo le pulizie e le rifiniture! Anche se volessimo, non avremmo il tempo, perché dobbiamo curare il nostro lavoro quotidiano, è quello che ci da vivere!.

Hai ragione, Anna, ma, ci sono sempre i fine settimana, per noi questo è un hobby!

Livio, tu come al solito, vedi le cose in modo troppo semplice, cerca di affrontare la realtà!

*Senti Anna:* io sono fiducioso, il passo più difficile lo abbiamo già fatto, che era l'acquisto dell'immobile, adesso iniziamo quest'altro lavoro, e sono sicuro che, con un po' di sacrificio, senza fretta, faremo tutto.

*Anna:*

Speriamo bene! Sono curiosa di vedere!

Giovanni, che è piuttosto avverso ai lavori manuali, assisteva a queste considerazioni in silenzio. Alla fine esclamò. Pensateci voi, io verrò a vedere i lavori, e se non li farete a regola d'arte vi criticherò!

## L'INIZIO LAVORI

Il fine settimana successivo, al mattino, eravamo tutti pronti per iniziare i lavori a Meleto, compreso mio suocero Guido, che per riservatezza, tendeva a mettersi in disparte sulle scelte delle cose da fare. Io cercavo di coinvolgerlo, perché ero certo che dentro di sé ci teneva molto. Conosco bene la sua competenza, la sua passione per l'agricoltura e l'entusiasmo che mette su tutto quello che fa .

Arrivati a Meleto, trovammo Tommaso, che ci aspettava. Dopo i primi convenevoli ci mettemmo a lavorare, Tommaso e Guido a pulire il giardino e a curare le macchie con i fiori campestri, io e Anna, **In cucina!**

Le condizioni igieniche e le attrezzature di cucina erano in cattivo stato, questo fu il commento di Anna.

*Livio, qui ci vogliono dei guanti molto robusti, un furgoncino fuori della porta, e via, allo scarico!*

Il carattere deciso di Anna non accettava compromessi. Igiene e pulizia al primo posto. Diversi viaggi furono necessari, per fare ordine in quella stanza.

Intanto nel giardino, Guido e Tommaso lavoravano freneticamente, li sentivamo discutere sul diverso modo di fare i lavori di giardinaggio. Ognuno voleva dimostrare all'altro la sua maggiore competenza.

Stavano piantando dei cipressetti toscani su dei vasi per allevarli prima del trapianto definitivo.

Guido a Tommaso:  
*Tommaso, da che parte tira il vento di levante?*

*O Guido, volete che non lo sappia? Levante, è da questa parte? Indicandolo il braccio.*

*Mi pare che non lo sai! Caro Tommaso. I pali di sostegno delle piantine vanno orientati tutti dalla parte da dove viene il freddo perché così proteggono il tronco dalle intemperie dell'inverno. Tu invece, li ai messi a caso.*

Tommaso, sorpreso dalla non conoscenza di questa norma e ammutolito per lo smacco restò un po' a pensare e poi...

*O Guido!!, e che ci vuole, guardate qui!*

Prese i vasi con i pali mal posizionati e li ruotò tutti nella giusta direzione.

*Avete visto? Io lo so come si fanno le cose!*

Guido:

*Tommaso sei un genio!, Ti eleggerò giardiniere specializzato!*

E così, nei fine settimana continuavano i lavori a Meleto.

Io ed Anna lavoravamo negli interni, Guido e Tommaso sul parco e come era ormai consuetudine, non perdevano mai l'occasione di *rimbeccarsi*,<sup>14</sup>.

Eravamo soddisfatti dei risultati di questi primi lavori perché man mano che andavamo avanti riappariva l'eleganza delle cose in armonia con la rusticità del posto.

Anna:

*“adesso possiamo ricevere amici e ospiti!”*

Era ora!! le risposi.

---

<sup>14</sup> Scherzare con le parole in senso umoristico

## LA VISITA DEI FRATELLI CASUCCI

La vegetazione di maggio era rigogliosa, il bosco emanava i suoi meravigliosi odori dalle macchie e dalle ginestre in fiore, le margherite formavano un tappeto bianco e giallo sul vialetto che porta allo stagno, dove le rane alla sera gracchiavano continuamente.

I merli al mattino cinguettavano a più non posso sugli alberi del parco assomigliando ad un scolaresca in attesa dell'arrivo della maestra.

*Questi uccelli “parlano troppo” e non fanno niente!  
Non hanno bisogno di lavorare per mangiare, loro hanno la frutta di Meleto!, purtroppo a noi non lasciano niente! Dobbiamo trovare una soluzione.* Dissi ad Anna

*Nelle vicinanze dei frutti, planteremo dei girasoli per dar loro da mangiare. Sembra che gli uccelli ne siano molto ghiotti preferendoli alle ciliegie e all'uva.*

Si è creata così una felice convivenza, noi gli diamo da mangiare, loro cantano e ci lasciano un po' di frutta.

Spesso pensavo: qui si assapora la natura, credo che questo luogo piacerà a coloro che la amano, che sanno guardarla e ascoltarla.

Attendevamo con trepidazione l'arrivo dei fratelli Casucci. Tutto era pronto, eravamo ansiosi di vedere l'effetto che aveva su di loro questo luogo, perché erano i primi ospiti che ricevevamo.

All'arrivo, dopo i baci e gli abbracci, fu subito festa. Valda s'innamorò subito del posto, con il suo italiano con cadenza inglese, diceva, Bello! Bello! e continuava a scattare le foto in tutte le direzioni.

Trascorremmo una bellissima giornata allietata da un piacevole pranzo all'aperto sotto le piante del parco gustando l'arrosto di coniglio al finocchio cucinato da Anna nell'antico forno a legna. Fu un grande successo per lei che fu nominata “Prima cuoca”.

La sera consumammo la cena ai bordi della piscina, tutta illuminata, con tante specialità tipiche della Val di Chiana bagnate da vini chianti. L'atmosfera era molto allegra e una festosa *Grappa*

*Casucci*<sup>15</sup>, dette il via ad una infinita serie di barzellette che fecero sbellicare dal ridere.

Fra una barzelletta e l'altra, scherzando del più e del meno, Valda dialogava con Anna.

Non è ammissibile che queste belle cose rimangano solo per voi, che ne pensate di proporre Meleto come casa vacanze?, magari a periodi, in modo che altri possano godere di questo spettacolo, e voi, potreste guadagnarci qualcosa per mantenere l'ambiente!

Valda hai ragione! Rispose Anna qualcosa dovremmo fare in tal senso perché questo è un *pozzo senza fondo*<sup>16</sup>, ne abbiamo parlato con Livio, ma per adesso non ci sentiamo pronti, hai visto quanto c'è ancora da fare?

Ma va bene così, replicava Anna. Sono certa che agli Australiani piacerebbe molto anche così come è, sai è gente che sa apprezzare le cose che contano.

Io posso interessarmi per l'Australia!

Sì, ti ringrazio tanto, ma Valda, il "via"<sup>17</sup>, lo darò io! Come sai, sono molto pignola, voglio che la gente, che verrà qui si trovi bene, che abbia tutti i comfort e l'adeguata accoglienza.

Per noi dovrà essere un piacere fare accoglienza. Gli ospiti dovranno sentirsi a casa loro e potranno così apprezzare questa dolce atmosfera.

*Valda:*

La tua fama organizzativa è ormai nota!, So che: *quando hai detto hai scritto*<sup>18</sup> ti ammiro per questo, aspetterò con pazienza il tuo via! Poi mi interesserò.

Guido e Rosa erano contenti nel vedere i loro parenti riuniti in un'atmosfera così festosa. Sullo sfondo della piscina si vedevano le lucciole lampeggiare, le rane del laghetto gracchiavano alla luna vivacemente.

Tutte le cose hanno un principio e una fine, era arrivata l'ora di partire. Gli abbracci e i programmi per il futuro abbondarono, ma, dentro di noi, sapevamo già che non sarebbe stato facile realizzare incontri simili.

---

<sup>15</sup> Grappa distillata per uso proprio da Guido.

<sup>16</sup> Riferito ai soldi: non si finisce mai di spende

<sup>17</sup> Inizio accoglienza clienti

<sup>18</sup> Rimani ferma nelle proprie decisioni

Tutto era andato bene e Noi eravamo soddisfatti.

## LA RISTRUTTURAZIONE

Era necessario dare una priorità alle cose da fare.

Una sera abbiamo scrivemmo un elenco che teneva conto dei tempi necessari per ridare funzionalità provvisoria alla casa, e della procedura logica dei lavori di ristrutturazione.

La cucina, ancora una volta ebbe la precedenza, perché così, appena finita, potevamo utilizzarla durante i trasferimenti a Meleto.

Pavimenti! Impianti! Imbiancatura! Infissi! Mobili, tutto era da ristrutturare o riparare. Il lavoro doveva essere fatto a regola d'arte, e per questo abbiamo utilizzato, come aiuto, gli artigiani del luogo che conoscono l'arte toscana.

L'entusiasmo era alto e i fine settimana "volavano come il vento",<sup>19</sup> le cose andavano avanti speditamente.

Provavamo soddisfazione quando gli arredi e le suppellettili tornavano alla loro bellezza originale, era la ricompensa per le fatiche sopportate.

In estate, la piscina si animava con gli amici e le amiche di Giovanni, che fra un tuffo e l'altro, cantavano e suonavano la chitarra. Per noi era piacevole lavorare così!

Era giunto il momento di iniziare i lavori al piano superiore, questo, era stato isolato con porte provvisorie, per non far passare le polveri fra le stanze, la casa momentaneamente aveva due ingressi. Quello basso che dava l'accesso alla zona già ristrutturata, e l'altro in alto permetteva di accedere alle stanze in ristrutturazione.

L'impresa più ardua era quella di rifare le scale. Mi ero impegnato a fare i lavori senza impresa, solo con l'aiuto di Tommaso e Guido. Avevo timore che un muratore, per la fretta, non rispettasse l'autenticità delle cose, rovinando l'armonia esistente.

Feci un progetto al computer, molto dettagliato, che permise di vedere in anticipo quale sarebbe stato l'aspetto finale.

Questo lavoro comportò lo spostamento anche di due porte, non fu impresa facile perché i muri erano larghi ottanta centimetri tutti di pietra.

E' in questi muri che trovammo le pietre bruciacchiate, di cui ho raccontato la storia, di Farnetella data alle fiamme.

---

<sup>19</sup> La ristrutturazione costava molto

## FINE LAVORI

Eravamo rimasti in contatto con Valda, dopo la sua visita a Meleto, ci scambiavamo delle lettere per posta elettronica, raccontandoci le notizie delle nostre famiglie e l'avanzamento dei lavori.

Valda non vedeva l'ora che finissimo per inviare i turisti dall'Australia, ma non poteva farlo fino a quando Anna avesse dato il via.

Il momento arrivò, il lavori principali erano terminati, Anna inviò delle belle foto a Valda con il famoso *Via!*

Dopo poco tempo arrivò la comunicazione di Valda che richiedeva la disponibilità di Meleto per un soggiorno di 15 giorni per due famiglie.

Accettammo con piacere e rimanemmo in attesa dell'evento preparando nel modo migliore l'intero ambiente.

## I PRIMI OSPITI

L'estate del 2002 sarà un'annata da ricordare per la siccità. Meleto pur essendo coperto di verde, quell'anno trasformò il suo colore dominante, da verde a giallo paglia, che, comunque era molto bello. Fu questo quello che trovarono i primi turisti venuti a Meleto.

Attendevamo gli ospiti che arrivavano *spicciolata*<sup>20</sup>, in fondo alla strada bianca che porta alla casa, non potevamo per tanto tempo attendere tutti li, ci eravamo premuniti di mettere della segnaletica provvisoria sui punti principali per aiutare chi arrivava dopo a trovare la strada.

Arrivavano stanchi morti a causa del lungo viaggio e del diverso fuso orario. A Giovanni, che parla correntemente l'inglese, spiegaronο che preferivano andare subito a riposarsi, e che solo il giorno successivo avrebbero potuto ascoltare le istruzioni della casa per il soggiorno.

Capimmo subito la situazione e li rassicurammo.

Facemmo trovare in cucina delle buone cose da mangiare; a loro questo fece molto piacere perché in quel momento non avevano la minima voglia di andare al super mercato. Volevano prima di tutto dormire, per mangiare si sarebbero arrangiati con quello che avevamo preparato noi.

Il giorno successivo, al mattino, eravamo sul posto. Li abbiamo trovati già tutti svegli e pimpanti. Le belle ragazze erano pronte in costume da bagno per la piscina, gli uomini avevano già fatto un giro di orientamento del parco e del luogo. Giravano tutti scalzi, in totale libertà.

Ci fecero tanti complimenti per la casa. Anna soddisfatta, le iniziò a spiegare il funzionamento del caseggiato e della cucina, della lavanderia e del forno a legna, ammonendoli che era molto antico e che andava trattato con cura e che i cibi cotti in questo modo prendevano dei sapori unici....

Giovanni non faceva pari a tradurre lo faceva con piacere anche se non riusciva a tenere testa a tutti, io ed Anna ci capivamo con alcuni di loro anche a gesti.

---

<sup>20</sup> Pochi alla volta

Nei giorni successivi andavamo a trovarli periodicamente, perché avevamo capito che loro erano contenti di questo. Si creò del *feeling*<sup>21</sup> fra la nostra famiglia e loro, tanto che chiesero ad Anna di cucinare degli arrostiti nell'antico forno a legna con le ricette tradizionali toscane.

Fu consumata, in allegria, una cena ai bordi della piscina in una tavola apparecchiata per l'occorrenza, le luci, sistemate all'interno delle piante e dentro la piscina, illuminavano il parco con effetti luminosi molto singolari.

*Il Menu:*

### ***Antipasti***

- ❖ *Prosciutto e melone*
- ❖ *Bruschetta*

### **Primo**

- ❖ *Pasta al forno*

### **Secondi**

- ❖ *Anatra al finocchio*
- ❖ *Coniglio in porchetta*
- ❖ *Arista di maiale al rosmarino*
- ❖ *Patate*
- ❖ *Insalata*

### **Vino**

- ❖ *Vino, Il Meleto*

### **Dolci**

- ❖ *Mantovana ai pinoli*
- ❖ *Caffè*
- ❖ *La Grappa di Guido.*

*E' stato un successone per Anna!*

---

<sup>21</sup> Simpatia

### AMAVANO STARE A MELETO

I nostri ospiti amavano stare a Meleto durante le loro giornate di vacanza, nonostante li incoraggiassimo a fare del turismo.

Spesso li invitavamo a visitare le più importanti città d'arte raggiungibili in pochissimo tempo vista la posizione strategica di Meleto. Avrebbero potuto ritornare alla sera in tutta tranquillità per riposarsi!

Sinalunga	Km.	6
Pienza	“	23
Montepulciano	“	22
Chianciano	“	29
Rapolano terme	“	9
Castelnuovo Berardenga	“	20
Zona Chianti	“	20
Volterra	“	85
S. Gimignano	“	80
Montalcino	“	30
Monte oliveto	“	25
Cortona	“	16
Siena	“	30
Arezzo	“	26
Firenze	“	85
Roma	“	180
Chiusi	“	26

“Lo sappiamo!”, rispondevano, “lo faremo in seguito, prima vogliamo goderci questo posto in tranquillità”.

Noi eravamo contenti di questo, era la dimostrazione che avevamo lavorato bene e che ci potevano essere buone prospettive per il futuro!

Dopo questo buon inizio vi è stata una continua serie di richieste per di soggiorno forse siamo sulla strada giusta per dare ai clienti quello che cercano?

## CONCLUSIONE

Adesso concludo questa breve scrittura che considero come prima parte: se avrò del tempo disponibile, ci sarà una seconda, ci sono tante cose ancora in programma, la campagna, i boschi, i sentieri e, l'oliveto, gli sport, ecc.

Arrivederci a tutti dalla famiglia Tiezzi, Anna Giovanni e Livio.

## DI PABLO NERUDA

*Tratto da Chi muore (Ode alla Vita)*

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita la passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi non è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire dai consigli sensati.  
Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non grazia se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passi i giorni a lamentarsi della propria sfortuna e della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare. Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.